

PERCHÉ È STATA BOMBARDATA LA TV IRACHENA

Su "Affari & finanza" (supplemento economico de "la Repubblica") del 28 aprile scorso si possono leggere le ragioni che hanno spinto gli Usa a bombardare la Tv irachena durante la guerra d'invasione all'Iraq. È una informazione illuminante per capire i rapporti tra guerra ed economia di mercato e anche i principi ispiratori della politica di Bush.

COME SPEGNERE UNA TV SCOMODA?

Come è noto, in ogni guerra, la propaganda ha un ruolo importante. Prima dell'arrivo dei marines a Baghdad la tv irachena, trasmettendo i proclami di Saddam, mostrava agli iracheni che il regime era ancora solido, o che quantomeno resisteva. Lo stato maggiore statunitense decise quindi di impedire le trasmissioni. Ma come? La domanda sembra banale, vista l'assoluta supremazia tecnologica Usa, eppure...

Il modo più semplice per oscurare una tv che trasmette via satellite, come quella irachena, consiste nello "sporcare" il segnale tramite una interferenza elettronica. Ma così si sarebbero oscurate anche le altre tv della regione, comprese quelle di stato saudita e kuwaitiana, che usavano lo stesso

satellite. E ciò fu valutato politicamente controproducente. Che figura avrebbero fatto gli Usa con i loro alleati?

C'era un'altra possibilità. Poiché la tv irachena utilizzava un satellite commerciale di proprietà di una società statunitense, con cui aveva stipulato un regolare contratto, per oscurare le trasmissioni sarebbe bastato un provvedimento del governo Usa che annullasse il contratto. Ma ciò avrebbe danneggiato, secondo Bush, il libero mercato e la credibilità dei contratti. L'amministrazione Usa ritenne cioè che imporre per ragioni politiche l'annullamento di un contratto sarebbe stata una pessima pubblicità per le imprese statunitensi. I loro partner commerciali non avrebbero forse preferito stipulare contratti con aziende meno soggette alle decisioni del potere politico?

E così, scartato sia l'oscuramento che l'annullamento del contratto, non restò che il bombardamento. Tutti contenti, dunque? Certo non le vittime irachene, che furono evidentemente considerate un prezzo accettabile da pagare, minore degli umori di governi feudali e della sacra divinità del libero mercato.

IL DIO MERCATO

L'episodio è illuminante tanto più se si considera che i timori di compromette-

re il libero mercato annullando un contratto di affitto erano risibili.

Innanzitutto, le stesse leggi di guerra statunitensi, come quelle di qualsiasi altro paese, vietano di norma di commerciare col nemico con cui si è in guerra. Inoltre esiste almeno un precedente di annullamento di un contratto di affitto di un satellite televisivo. L'Unione europea impose infatti al satellite europeo Eutelsat di non trasmettere i programmi della tv serba motivando l'ordine col fatto che essa incitava al genocidio, e nessun contratto commerciale può essere più importante dei crimini contro l'umanità. Infine, anche il timore che le televisioni si potessero rivolgere a satelliti di altre nazioni più rispettose dei contratti è assurdo perché le altre nazioni che dispongono di satelliti sono quelle europee, che non esitano a rompere un contratto, come si è visto, o il Giappone o paesi come Egitto, Russia e Cina, dove il potere politico fa il bello e il cattivo tempo. Solo un atteggiamento del tutto indifferente per i "costi umani" e pregiudizialmente fideistico verso il libero mercato, può spiegare una decisione come quella presa dal governo Usa.

Fabrizio Billi